

1 → «Libertà economica»

Il primo punto previsto nel documento del governo è solo in parte simile a quello indicato da sindacati e imprenditori. Infatti, oltre all'obiettivo di inserire in

Costituzione il principio del pareggio di bilancio, si propone di conquistare le parti sociali alle modifiche costituzionali a suo tempo proposte dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per inserire nella Carta il principio della «libertà economica», modificando l'art.41.

2 → Riforma del fisco

Il secondo punto prevede la definizione insieme alle parti sociali dei contenuti delle due deleghe legislative affidate al governo nell'ultima manovra. Ovvero, la

riforma della politica assistenziale e quella del fisco. Sulle tasse la manovra ha previsto (in assenza di una riforma compiuta) un taglio lineare delle detrazioni fiscali con effetti regressivi. Il testo infine parla di misure di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale.

3 → Relazioni industriali

Il documento parla di una «modernizzazione delle relazioni industriali e del mercato del lavoro nel settore pubblico e in quello privato». Una

frase che allude presumibilmente a un'estensione del «modello Pomigliano» negli accordi sindacali, ipotizza una riforma dello Statuto dei lavoratori in senso deregolatorio, e apre la strada a nuove regole (più rigide) per l'esercizio degli scioperi nel pubblico e nel privato.

4 → Finanza e impresa

Questo quarto punto del documento del governo è particolarmente sintetico. Recita che Esecutivo e parti sociali discuteranno di «finanza e reti d'impresa

con particolare attenzione all'internazionalizzazione». Che i rapporti tra industria e sistema finanziario siano difficili è ben noto. Così come che le molte piccole e medie imprese italiane abbiano bisogno di un sostegno per l'esportazione. Possibile una rinascita del disciolto ICE.

5 → Opere pubbliche

È il vecchio nodo - finora storicamente irrisolto - della lentezza nella realizzazione delle infrastrutture nel nostro paese. Problema che deriva da molte cause: la farraginosità delle procedure, la possibilità di complicazioni

giudiziarie, i meccanismi della giustizia amministrativa, i metodi di finanziamento complessi, e la generale scarsità di risorse disponibili. Il documento stabilisce dunque che al tavolo negoziale si discuterà dell'«accelerazione delle opere pubbliche, delle infrastrutture energetiche, delle nuove reti di telecomunicazioni».

6 → Privatizzazioni

Nell'agenda del governo è indicato un punto specifico per aprire la strada a una politica di privatizzazione, cominciando dai servizi pubblici locali e dalle

municipalizzate. Si fa poi riferimento a una strategia di liberalizzazioni. Va ricordato che il recente referendum sulla privatizzazione dell'acqua ha mostrato uno schiacciante sostegno al mantenimento della presenza del pubblico nei servizi pubblici essenziali.

7 → Costi della politica

Il documento impegna il confronto con le parti sociali a concordare interventi per il contenimento dei costi della politica e a una generalizzata semplificazione della politica, della burocrazia e delle funzioni

pubbliche centrali e locali. Infine, si parla della diffusione delle nuove tecnologie nel pubblico e nel privato. Sono misure cui sta lavorando il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta. Tra le proposte, il varo di una commissione di esperti per valutare le retribuzioni dei politici e degli amministratori.

8 → Mezzogiorno

L'ultimo punto affronta anch'esso un tema «eterno»: le politiche di sviluppo del Mezzogiorno. Tra le ipotesi, un maggiore e più puntuale utilizzo delle risorse concesse dall'Unione Europea nel

contesto dei «fondi strutturali». Sono risorse che spesso non vengono utilizzate per assenza di progettazione da parte delle amministrazioni locali, a cominciare dalle Regioni. Va detto che in altri casi però (come nel caso del FAS) il governo ha sottratto risorse al Sud per altri programmi di spesa.